



L'epicentro nel parco del Pollino. Scene di panico, crolli parziali in chiese e vecchie case. Un ragazzo travolto da una frana

Il terremoto scuote il Sud

Scossa dell'8° grado tra Calabria e Basilicata: due morti

ROMA. Un nuovo terremoto, ancora una volta nel mese di settembre. L'anno passato ha tremato la terra d'Umbria e delle Marche, stavolta il sisma ha colpito verso sud: Calabria e Lucania. L'epicentro è stato localizzato nel Pollino e ha coinvolto molti paesi fra i quali Mileo, Santo Ianni e Castelluccio Inferiore, dove numerose abitazioni sono state danneggiate. Il bilancio del sisma è meno grave del temuto, ma conta comunque due vittime. La prima si chiamava Alfonso Buonocore, ventisei anni, di Sapri, in provincia di Salerno. Stava percorrendo a bordo di un'automobile la statale 18 tra le frazioni Cersuta e Fiumicello di Maratea (Potenza). In seguito al sisma, è sceso dall'auto ma dal costone roccioso si è staccato un masso che l'ha colpito. Il giovane è morto durante il tragitto all'ospedale di Maratea. Il presidente del Consiglio Prodi ha inviato alla famiglia Buonocore un telegramma di condoglianze. La seconda vittima è un pensionato di 73 anni, Giuseppe Severano, anche lui della provincia di Salerno, colpito da un infarto.

Per il resto, il terremoto ha provocato qualche danno, ma soprattutto tanta paura. Le scosse - avvertite in maniera piuttosto netta dalla gente - sono state tre. La prima alle 8.20 e la

seconda alle 13.28. Quest'ultima ha provocato danni nel Palazzo di giustizia di Lagonegro, dove c'è stato il distacco di piccole parti superficiali di intonaci, delle crepe nei muri e, sulla scalinata di un'uscita laterale del palazzo, la rottura di una grossa lastra di marmo. In tarda serata, alle 22.49, la terza scossa, più lieve, che è stata avvertita distintamente dalla popolazione ma che secondo i primi accertamenti non avrebbe creato danni.

Secondo l'Istituto nazionale di geofisica la 2° scossa di terremoto registrata in Lucania è stata di magnitudo 5.5, pari al 7-8° grado della scala Mercalli. L'epicentro, lo stesso della scossa di Castelluccio Inferiore, Mileo (Potenza) e Laino Borgo (Cosenza), una zona che si trova nell'appendice calabro-lucana a circa 120 km da Potenza. E ieri Massimo D'Alema, segretario dei Ds, ha detto: «Siamo un paese esposto a questi rischi, bisogna che la politica li sappia affrontare potenziando le strutture preposte. Un grande paese civile può convivere anche con i terremoti».

Per quasi tutta la giornata è rimasta interrotta la linea Fs Battipaglia-Paola dove transitano i treni a lunga percorrenza. I danni più rilevanti sono stati registrati in provincia di Potenza: a Castelluccio Inferiore, a Lagone-

gro, a Lauria. Bilancio meno grave nella provincia di Cosenza, a Mormanno e Laino Borgo. A Maratea, provincia di Potenza, nell'ospedale cittadino, sono state assistite 6 persone: 5 con delle crisi di panico; la sesta, una donna, si è fratturata una gamba mentre fuggiva dalla sua abitazione.

Castelluccio, dicevamo, è uno dei comuni che più hanno risentito del sisma. Decine sono gli edifici lesionati. Chiusa la chiesa madre dedicata a San Nicola di Mira, di impianto medievale, restaurata fra il 1600 e il 1700. All'interno, intonaci sono caduti nella sagrestia; la facciata appare staccata dal resto dell'edificio e il campanile è lesionato. Secondo quanto reso noto dal sindaco danni rilevanti si registrano in molte case private, come nel palazzo marchese (che risale al 1500-1600), dove in tutte le stanze vi sono crepe profonde in muri, solai e affreschi. Molte famiglie hanno lasciato la zona antica del paese ed è stato allestito un centro di accoglienza nella scuola materna.

A Lauria, sempre in provincia di Potenza, il terremoto ha provocato danni e disagi. Dalle prime valutazioni dei tecnici, il 70% delle abitazioni ha riportato lesioni, ma le ordinanze di sgombero sono finora una decina in tutto. La strada che collega la parte

inferiore a quella superiore della città è stata chiusa per pericolo di crolli, mentre hanno retto bene le gabbie di contenimento del costone dell'«Armo» che sovrasta la parte bassa della città. Il sindaco di Lauria ha disposto la chiusura di tutti gli uffici pubblici. Interrotta, a titolo precauzionale, l'erogazione del gas, come pure è stato consigliato di non utilizzare per uso potabile l'acqua immessa nella rete.

In Calabria, a Tortora, i danni più consistenti li ha riportati la Chiesa Matrice intitolata a San Pietro Apostolo, il cui solaio della copertura si è completamente staccato, mentre ampie lesioni si sono create sull'articolato frontale e sulle bande laterali del vecchio tempio, che è stato subito trasformato perché pericolante. Danni anche nel locale Museo di «Casa Pesenna» ove alcune anfore sono cadute all'interno delle vetrine. A Laino Borgo sono sotto verifica almeno 40 case che presentano lesioni di varie dimensioni che ne pregiudicano stabilità e sicurezza. A Mormanno, invece, una vistosa fenditura campeggia sul campanile nella Chiesa Madre. Intanto alla Prefettura sono giunte richieste di tende e roulotte da parte di alcuni comuni.

Lorenzo Briani



La chiesa di Castelluccio dopo il crollo del muro perimetrale Laporta/Reuters

L'eruzione di Stromboli un evento collegato?

Settembre, mese di terremoti. Ovvio che due casi in due anni non fanno statistica e nemmeno danno certezze ma la coincidenza dà da pensare. Umbria, Marche, Calabria e Lucania ounite» da un sottilissimo, invisibile, filo. Perché la paura, in fondo è la stessa. Non sono le immagini che colpiscono, le case che si sgretolano sotto ai colpi del sisma ma quella sensazione - assolutamente unica - di avere la terra che tremava sotto ai propri piedi. Probabilmente un «segno» di quello che sarebbe potuto succedere c'era stato l'altro ieri a Stromboli, nelle Isole Eolie. È opinione diffusa nella popolazione di Calabria e Lucania opinione non confermata dagli esperti. Si è «risvegliato» il vulcano, ha iniziato a «sparare» lava, pietre e lapilli da una bocca provocando del panico (solo quello) fra i turisti e gli isolani. Tutto, alla fine, si è concluso, nella nottata, facilitato anche dalla pioggia che ha spento tutti i focolai che si erano accesi. Questo è quanto è successo. Vulcano e terremoto, spesso, vanno a braccetto. Difficile, però, che stavolta il fatto sia legato vista la distanza che c'è fra le Eolie e l'epicentro del terremoto di ieri. Intanto il sindaco di Assisi ha immediatamente mandato dei telegrammi ai parigiani dei comuni colpiti da quest'ultimo sisma comunque meno violento di quello che ha colpito il 26 settembre dell'anno scorso Umbria e Marche. Resta il «caso», quello della periodicità dei movimenti tellurici e l'idea (della gente) che questa volta qualcosa potesse essere previsto. Nessuno scienziato conferma.

L.Br.

REPORTAGE

La prima notte di paura «Le nostre case da buttare»

Tra gli sfollati, con il terrore di una nuova scossa

DALL'INVIATO

CASTELLUCCIO INFERIORE. Il primo segno del disordine scatenato dal sisma che ha fatto tremare il Pollino, è nella voce e negli occhi disperati di Giovanna Gioffrida, bracciante e proprietaria di una casetta nuova e bianchissima, appena un po' più in là dello svincolo dell'autostrada che sale verso Laino Borgo. Senza perdere gli animali di vista, racconta in un dialetto fitto e lamentoso: «È stato brutto. Brutto assai. Non andate a Castelluccio, è pericoloso. Lì è stato tremando. Anche qui. Vedete quella spaccatura? Ieri sera non c'era. E lassù fino ieri, invece, c'erano i fumaroli (le canne fumarie, ndr). Voi non li potete vedere perché sono caduti sul tetto e hanno sfondato le tegole. L'avevamo rifatta da poco. Il terremoto s'è mangiato i risparmi di anni. E che spavento, figlio mio. Non potete capire, uno dev'esserci passato».

Il sindaco
«Qui a Castelluccio ci sono lesioni in tutte le case, dove non si vedono da fuori sono dentro. È tutto inagibile»

to andava giù, a pezzi. E chi ci rientra in casa?».

Eppure, a parte la paura, non sono evidenti le ferite di questa nuova tragedia che ha colpito nel mezzo, quasi con precisione geometrica, Calabria e Basilicata, le due regioni più povere del Sud. Un terremoto insi-

dioso: segni scarsi, niente visioni apocalittiche per la Tv, ma danni profondi. Il rischio è quello di una tragedia che non riuscendo a trasformarsi in spettacolo mediatico costringe le sue vittime ad affrontare il proprio dramma in solitudine. Il dolore, senza spettacolo, non vale nulla. E invece, la scossa dell'una e 28 di ieri, è stata una botta da cui non sarà facile riprendersi.

Forse non ce la farà Castelluccio Superiore. Visto da lontano, mentre l'auto si arrampica, sembra uno dei mille paesini del Mezzogiorno antico e sofferente, posato come un merletto in cima alla montagna. La prima avvisaglia è la cappella della Madonna del Carmine, ancora fuori dall'abitato. Giulio Vivacqua, emigrato in Brasile, «a devozione» la fece rimettere a nuovo nel 1972, forse per grazia ricevuta. Ma ora il tetto s'è staccato pericolosamente dalle pareti che sembrano restare in piedi per una sfida.

«Da un momento all'altro andrà giù», dicono gli operai che stanno stendendo attorno i nastri rossi e bianchi perché nessuno si avvicini. È peggio tra i vicoli del centro, ormai interamente chiuso. «Ci sono lesioni in tutte le case. Dove non si vedono

da fuori, sono dentro. È tutto inagibile», avverte Giovanni Ruggiero, sindaco del paese.

Si commuove quando dalla finestra ci mostra, proprio accanto, le macerie del campanile della Madonna di Loreto: «È il più bello d'Italia», dice fiero «peccato: si affacciava come un balcone su tutta la Valle del Mercure».

I mille di Castelluccio questa notte si arrangeranno nel campo sportivo dentro le automobili, anche se qui di notte fa freddo. «In casa non vuole tornarci nessuno», dice il capo dei vigili. Gli ammalati, una decina, sono stati sistemati nell'albergo del paese. Maria Carmela Cerano e suo marito, 70 e 74 anni, la macchina non ce l'hanno. La donna è rimasta accanto alla sua casa: «Mi telefonano le mie figlie, una da Ventimiglia e l'altra da Varese. Mi hanno detto: armatevi la valigia e venite qui. Ma come faccio?».

Salvatore Gioia, che è giovane e fa il paracchiere, s'intromette: «Questa notte dormite in macchina con me. Ora - mi dice - bisogna rimboccarsi le maniche e ricominciare».

A Castelluccio inferiore il dramma è uguale. Lucio Iazzolino ferma il vi-

cesindaco Luigi Gravina: «A casa non possiamo entrare. Se ci entra un gatto cade giù. Non ho più niente». Gli è rimasta la dignità al signor Iazzolino. Non vuole essere di peso: «Ci arrangeremo in qualsiasi modo tutti e cinque», dice riferendosi alla famiglia. Qui c'è un dramma in più: il paese è rimasto senza chiesa. L'Annunziata venne dichiarata inagibile nel 1980 e da allora aspetta di ritornare agli antichi splendori. Questa volta l'intera facciata della chiesa madre San Nicola di Mira, s'è staccata dalle pareti e si regge su un equilibrio miracoloso. Accanto c'è il campanile «dono dei Castellucci di Manao» - Brasile» la cui cima s'è già spaccata. Mirella Perrone, assessore comunale, si disperda: «Quando si chiudono le chiese passano anni prima di riaprirle. Io non sono religiosissima ma la chiesa è un centro di aggregazione, soprattutto per i ragazzi». E don Raffaele, parroco del paese, guardando con dolore l'ampia fac-

ciata mormora: «Chissà quando riavremo un tetto sull'altare?». Anche il comune a Castelluccio Inferiore è inagibile. Arrivano, nella scuola materna dove s'è installata l'unità di crisi, gli uomini della protezione civile che hanno appena sorvolato la zona: «Ancora non si capisce bene quanti danni ci sono. Ma è stato un brutto colpo». La gente trascina legna giù al campo sportivo: le coperte non basteranno per passare questa lunghissima notte con dentro il cuore un'unica speranza: che la terra non ricominci a tremare. E mentre in televisione scorrono i primi commenti e le immagini, Mirella Perrone sbotta: «C'è un gioco a so-

pravalutare i danni di chi ne ha avuto poco. Io non ci sto, perché a Castelluccio siamo veramente in ginocchio».

Aldo Varano

INTERVISTA

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica: «Questi eventi non sono prevedibili»

Enzo Boschi: «Nel Pollino mai così forte dal 1858»

«Improbabili scosse più forti in quella zona, almeno secondo la lettura dei dati storici. Ci vuole una forte politica di prevenzione».

ROMA. «Questa scossa delle 13 e 28 è la massima possibile in questa zona». Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica (Ing), non ha dubbi. È confortato da quanto afferma dalla sismicità storica registrata al confine tra Calabria e Lucania, epicentro del terremoto di ieri. «È la prima volta dall'Ottocento che si registra un terremoto di tale intensità», sottolinea il presidente dell'Ing. Professor Boschi, vuol dire forse che non ci saranno altre scosse?

Non ho detto questo. I terremoti, e sono stanco di ripeterlo, non sono prevedibili. Voglio dire che quella di oggi - (ieri, ndr) - è la magnitudo massima attesa. Cioè, la massima energia che ci si aspetta possa essere liberata da un terremoto in questa zona».

Sispioghi meglio. «La magnitudo è stata di 5 punto 5. Storicamente è il massimo aspettato. Nella zo-

na ristretta dell'epicentro, un cerchio con un raggio di circa venti chilometri tra Castelluccio Inferiore e Superiore, l'ultima scossa importante si verificò nell'Ottocento».

Quindi, terremoti più forti di questi sono stati o no?

No. Nel 1858 l'intensità era identica a questa. Il rischio sismico in questa zona è più basso dell'Irpinia o di Messina».

È un terremoto devastante come quello di Colfiorito dello scorso settembre?

«No, è di intensità più bassa. Quello del 26 settembre dello scorso anno aveva una magnitudo di 5 punto 8. Ciò non vuol dire che debba essere sottovalutato. I danni li ha fatti anche qui».

Non solo danni ai manufatti. Anche vittime: un ragazzo di 26 anni. Ha saputo?

«Che tragedia! Credevo fosse rimasto ferito. Invece... L'incidente in cui è morto

l'automobilista travolto dal masso deve far riflettere sulla necessità di una politica di prevenzione».

D'accordo, ma è stato il terremoto a far cadere il masso.

«L'Italia è un paese che cade a pezzi. Quel masso probabilmente era instabile chissà da quanto tempo... È assurdo che succedano cose del genere. Non si può più andare avanti così».

Sul Pollino la prima scossa, di poco rilievo, si è avuta

alle 8 circa del mattino. Eravate in allerta?

«I nostri strumenti registrarono in tempo reale l'attività sismica del paese. La situazione era sotto controllo. La Prote-

zione civile era stata avvisata e già erano scattate tutte le operazioni di verifica e di routine».

Prima delle 13 quante altre scosse aveva registrato la sala sismica?

«Già nel pomeriggio il reparto di monitoraggio sismico dell'Istituto si sta organizzando per dislocare nell'area colpita dal terremoto una rete mobile. Cioè, un certo numero di stazioni portatili che vanno ad integrare quelle già esistenti della rete nazionale per monitorare e tenere sotto controllo l'evolversi della situazione».

Ma tutta l'Italia è a rischio sismico?

«Sì, ad eccezione della Sardegna e una parte dell'arco alpino, quella centro-occidentale, tutta l'Italia penisulare e il Nord-Est sono aree a rischio sismico. Il rischio è più accentuato in corrispondenza della catena appenninica e dei monti della Carnia».

Ma.ier.

«Punizione divina» per i giudici di Lagonegro

E Napoli gioca al Lotto l'ambo della «vendetta»

NAPOLI. Presi d'assalto nel pomeriggio di ieri i botteghini del lotto a Napoli dopo la scossa di terremoto che nel capoluogo campano è stata avvertita in molti quartieri e valutata attorno al quinto grado della scala Mercalli. Ma accanto alla querena classica supergiocata, e cioè: 5 (l'intensità del sisma), 9 (la data di oggi), 89 (il terremoto) e 90 (la «classica» paura) è spuntato anche l'ambo della «vendetta divina». Molti scommettitori hanno puntato anche su un ambo 15 e 55, rispettivamente nella cabala «il cardinale» e «la vendetta», pensando ad una possibile «nemesi» divina che abbia inteso «punire» i giudici della procura di Lagonegro. «I giocatori hanno sentito le notizie di danni alla procura di Lagonegro - ha detto il titolare di una ricevitoria del quartiere Arenaccia, nella zona orientale della città - e qualcuno ha pensato, magari scherzosamente, ad una sorta di vendetta divina». Nemesi a parte, anche nella procura di Lagonegro sembra che ieri qualche can-

celliere e impiegato si sia lasciato andare a commenti «profani» sui possibili motivazioni «trascendentali» del sisma piuttosto che ad analisi di tipo geologico.

Intanto sono arrivate decine di telefonate all'Osservatorio campano da chi temeva un improvviso risveglio del Vesuvio. «Smentisco - spiega il direttore Lucia Civetta - che fra i due episodi ci siano collegamenti. Per quanto riguarda invece l'evento sismico c'è stato all'inizio un errore. Molti hanno confuso l'evento sismico italiano con quello greco il cui epicentro è da collocare nell'Egeo. I due eventi si sono svolti quasi contemporaneamente ma non hanno nulla in comune». Per Civetta il terremoto che ha interessato Calabria e Basilicata potrebbe avere dei collegamenti con alcune scosse avvenute nel corso della notte e nella prima mattinata di ieri nel Casertano e nella stessa Val d'Agri. «Un fenomeno normale e che non desta allarme anche se è impossibile prevedere il futuro».